

e definire quando un embrione perde la capacità riproduttiva». Scende a sorpresa in campo al fianco della Binetti Rina Gagliardi di Rifondazione: «Voltagabbana? Macché,

ha rispettato le sue convinzioni. Mancanza di coraggio, lei? Non può pensarlo chi l'ha ascoltata in Senato quando ha difeso la legge 40». Secondo Ignazio Marino, l'editoriale

di *Avvenire* «crea confusione. Forse il direttore, Dino Boffo, non ha la laurea in embriologia». Cossiga si rammarica di non aver partecipato al voto di mercoledì: «Avrei appoggia-

to la proposta di Buttiglione, più restrittiva, che in questo caso avrebbe prevalso».

Margherita De Bac

Ranieri: io e Paola? Smussati gli angoli tra infedele e credente

ROMA — «La risoluzione costituisce un risultato straordinario. E' il frutto di un dialogo vero. Durante la discussione io e Paola siamo cambiati, abbiamo smussato gli angoli. Noi, che eravamo uno contro l'altro nella campagna sul referendum. Chi critica si dovrebbe rendere conto di quanto sia importante riportare sulla strada della reciproca comprensione gli infedeli come me. Sia chiaro, non che mi sia convertito...». L'infedele è Andrea Ranieri, senatore diessino, che ha contribuito con la Binetti alla stesura del documento sulle cellule staminali.

Secondo lei, è una grande svolta. Perché?

«Per la prima volta non si parla di divieti ma dei limiti da rispettare rigorosamente nella ricerca che usa embrioni soprannumerari crioconservati. Siamo usciti dalla gabbia della contrapposizione aprioristica fornendo elementi positivi. Abbiamo dichiarato l'impegno dell'Italia nella ricerca sulle cellule staminali adulte nel rispetto della legge 40 e per la valorizzazione dei nostri centri di ricerca che sono tra i più avanzati del mondo in questo specifico settore».

Lei sottolinea un altro elemento positivo. Si supera la logica della minoranza di blocco di cui l'Italia faceva parte

nell'ambito dell'Unione Europea prima che il ministro Mussi ritirasse la firma. Da cosa nasce la sua contrarietà a questa strategia?

«Noi siamo contrari alla logica della minoranza di blocco perché con questo strumento l'Europa non si farà mai. Bisogna invece far valere le proprie posizioni, cercando tutti insieme compromessi più avanzati. Io sono convinto che con il VII programma quadro gli Stati membri faranno meno ricerca non regolata sulle staminali embrionali rispetto al precedente piano».

Quali altri meriti ha l'iniziativa del Senato?

«Si impegna la scienza a dare un contributo indicando quale è il limite di vitalità degli embrioni crioconservati. Gli scienziati vengono chiamati per risolvere problemi etici non per rifornire di munizioni gli schieramenti politici, come è successo finora».

Quale sarà in conclusione il messaggio di Mussi a Bruxelles?

«Mussi dirà che l'Italia è favorevole a promuovere la ricerca che non prevede la distruzione di embrioni umani».

M.D.B.

«AVVENIRE» L'editoriale p

IL RICERCATORE

«Cambia poco, più libertà su alcuni progetti»

Si alla ricerca sugli embrioni non più vitali, dunque, non più impiantabili per fini riproduttivi nell'utero materno. E questa la maggiore novità della risoluzione sulle staminali. «Sono tutti quegli embrioni congelati che potrebbero aver perso per sempre la capacità di svilupparsi — dice Angelo Vescovi (nella foto), staminalista del San Raffaele di Milano —. In realtà la data di scadenza è difficile da indicare, bisognerà stabilirla per convenzione come per la morte

cerebrale. Per noi uomini di laboratorio non cambia nulla, tranne che potremo partecipare con maggiore libertà a progetti basati sull'impiego di linee cellulari embrionarie». Vescovi segue il dibattito politico con un certo distacco: «Manca la reale volontà di risolvere il problema alla radice — osserva —. Non si impegnano gli altri Stati a non produrre più embrioni soprannumerari come ha fatto l'Italia».

M.D.B.